



giovanni paolo II nella terra di papa luciani

Una terra piena di fervore religioso

(dal nostro inviato)

CANALE D'AGORDO, agosto.

La storia dell'agordino si sta arricchendo di avvenimenti sempre più importanti: dopo l'elezione di Albino Luciani al Soglio di Pietro, l'imminente visita del Santo Padre nella terra del suo predecessore. Questa terra piena di fervore religioso con la venuta di Giovanni Paolo II ritrova quella gioia e quella gaiezza che, un anno fa, l'aveva pervasa tutta e portata al centro dell'attenzione mondiale.

Da Canale d'Agordo a Malga Ciapela, dalla Marmolada a Belluno il viaggio-pellegrinaggio del Papa si snoda nei luoghi ove maturò la vocazione sacerdotale di Albino Luciani.

La visita conferma il desiderio, già espresso a suo tempo, di Giovanni Paolo II di rendere omaggio non solo alla memoria di Papa Luciani ma anche alla fede di questo popolo montanaro che tanti e tanti uomini ha dato alla Chiesa.

Il pellegrinaggio del Santo Padre riveste anche un altro significato: il riconoscimento di quelle virtù interiori, di quella sanità morale che contraddistingue la popolazione dell'agordino e delle vallate limitrofe e uno sprone a continuare sulla medesima strada di rettitudine. E' anche un invito al clero del Triveneto e del mondo intero a proseguire sulla via indicata da Papa Luciani; alle famiglie perché curino l'educazione religiosa e morale dei figli e alla comunità tutta perché mantenga in essere quelle sue caratteristiche morali che finora le hanno consentito di progredire nella vita.



INTERVISTA CON MONS. MAFFEO DUCOLI, VESCOVO DI BELLUNO E FELTRE

Intitolato a Papa Luciani un «premio della bontà»

Sarà un riconoscimento per quanti operano in difesa della vita

(dal nostro inviato)

BELLUNO, agosto.

La visita del Papa è un avvenimento eccezionale per una piccola città come Belluno, ed è un fatto straordinario per una piccola comunità quale è quella bellunese. Il Vescovo, Mons. Maffeo Ducoli, che ha sotto la sua giurisdizione anche la diocesi di Feltre, è al centro degli avvenimenti che stanno investendo tutta la cittadinanza e l'intera provincia ecclesiastica e civile.

Il Papa viene a Belluno per ricordare Papa Luciani, ma anche per incontrare la Chiesa bellunese, che ha saputo far emergere tante figure, religiose piccole e grandi, nel corso dei secoli.

Mons. Ducoli ci accoglie, trovando un po' di tempo tra i numerosi impegni del momento, con la solita affabilità. Non è la prima volta che lo incontriamo. Lo abbiamo conosciuto nella felice e radiosa occasione dell'elezione di Giovanni Paolo II. Lo abbiamo rivisto nella triste occasione della sua inattesa morte. Per Mons. Ducoli, Albino Luciani era, prima che un Papa e un Patriarca, un amico con il quale condivideva tantissimi ricordi.

Chiediamo a Mons. Ducoli come la città ha accolto la notizia della visita di Giovanni Paolo II e quale ritiene siano gli scopi di questo storico avvenimento: «L'annuncio della visita del Papa a Canale d'Agordo — ci dice — ha colto i bellunesi di sorpresa. Non si aspettavano che il Papa mantenesse la promessa così presto. La notizia ha suscitato grandissima emozione perché la visita del Papa per noi è una grazia particolare, un evento storico per la nostra Chiesa e, al tempo stesso, è un impegno, sia di carattere spirituale

minis svolta dal Cardinale Ballestrero. Prossimamente ci sarà una conferenza del Cardinale Baggio sul tema: "Puebla sei mesi dopo".

«Abbiamo anche chiesto preghiere a tutti i monasteri di clausura del Veneto. Abbiamo impegnato gli ammalati a offrire le loro sofferenze affinché il viaggio del Papa possa conseguire i risultati sperati».

Il discorso cade, poi, su Papa Luciani. Il ricordo di questo Papa bellunese è ancora vivo nella gente? Si farà qualcosa per onorare nel tempo la memoria?

«La sua presenza è sempre viva in mezzo a noi. Come potremmo dimenticarlo! Lui ha passato gran parte della sua vita con la nostra gente, con i nostri sacerdoti dei seminari, con i sacerdoti della diocesi e resta vivissimo il suo esempio di semplicità, di umiltà, ma al tempo stesso di fermezza. Molti ricordano il suo servizio pastorale come Vicario generale, il suo impegno nel seguire le indicazioni del Vescovo e l'insegnamento del Papa. Quindi un

ricordo che costituisce per noi un esempio e un impegno a imitare.

«Anche sul piano materiale stiamo realizzando delle iniziative che in qualche modo intendiamo collocare nel contesto delle attività commemorative di Albino Luciani e dedicarle al ricordo di lui. Abbiamo rimodernato l'aula magna del Seminario Gregoriano; a Canale stanno ristrutturando la chiesa nella quale sarà collocato un nuovo altare. Stiamo poi varando il progetto di nuove porte per la nostra Chiesa Cattedrale: saranno in bronzo e nareranno episodi della vita di Papa Luciani. Inoltre abbiamo voluto lasciare un ricordo di diverso genere, che mi sembra estremamente importante: abbiamo fondato il "Premio della bontà Papa Luciani" che sarà ogni anno assegnato a coloro che promuovono, difendono e sostengono la vita. Il premio per il momento di un milione di lire, verrà assegnato da un Comitato, già costituito, e in base ad un regolamento già approvato, nel corso di una solenne celebrazione in Cattedrale la prima domenica di febbraio, Giornata per la difesa della vita.

«Questo è il monumento più grande che i bellunesi possono erigere a Papa Luciani: andare incontro a quanti vogliono che la vita sia difesa e tutelata nel nome di colui che alla difesa della vita spirituale, morale e anche fisica, ha dato tutto affinché potesse crescere sana. Stiamo inoltre preparando una biografia.

«In questi ultimi tempi sono uscite parecchie pubblicazioni sugli scritti e la vita di Papa Luciani. Noi arriviamo un po' tardi forse, ma vogliamo fare un'opera completa. Dal punto di vista biografico, abbiamo elementi della vita di Papa Luciani che ancora non sono stati resi noti. Si è parlato fino ad oggi di

IL PATRIARCA DI VENEZIA AL CLERO BELLUNESE

«Prepariamoci con la preghiera alla visita del Papa». E' l'invito che il Cardinale Marco Cè, Patriarca di Venezia, ha rivolto al clero della diocesi di Belluno riunito, mercoledì 5 agosto, per un ritiro di preparazione.

«La visita di Giovanni Paolo II — ha sottolineato il Cardinale — è l'espressione della sua volontà di onorare la memoria

una cultura e ad una società che conserva come in poche altre parti d'Italia i propri usi, costumi ed idiomi.

L'imminente visita del Papa ha aumentato l'afflusso di persone a Canale, a Punta Rocca sulla Marmolada e a Belluno. La gente coglie il senso e la portata della visita e il profondo significato dei fatti che da più di un anno si stanno verificando in questo piccolo paese della valle del Biois. Il pellegrinaggio di migliaia e migliaia di persone nella chiesa della Pieve è incredibile e sta a testimoniare la profonda fede e l'amore verso Papa Luciani.

La gente accorre a Canale perché vuole vedere in anteprima i luoghi che visiterà Giovanni Paolo II e perché vuole sentire qualcosa che ancora ricordi il Papa indimenticabile, il cui sereno sorriso chi sale a Canale conserva intatto nel proprio cuore.

E' un turismo che esula dai canoni tradizionali. La folla entra per pregare nella chiesa del paese che vide Albino Luciani fanciullo, chierichetto, sacerdote, Vescovo e Cardinale. Si sofferma nel Battistero ove una grande lapide ricorda le date più significative della vita di Papa Luciani: battesimo, prima Messa, elezione a Vescovo e alla porpora cardinalizia e, infine, alla Cattedra di Pietro.

Il sentimento di amore per Papa Luciani si rinnoverà per tutti domenica 26 agosto quando queste genti accoglieranno nella persona del successore del loro compaesano il continuatore di un'opera i cui frutti si raccoglieranno per molti anni in queste vallate.

ANTONIO CHILA'

IL CARD. PIRONIO ALLE RELIGIOSE DI BELLUNO

«Non servirà il poter dire: io ho visto il Papa, ho parlato con lui! La risposta vera da dare a questo importante avvenimento è entrare "in comunione", "in conversione" con la Chiesa, con questa particolare comunità cristiana cui la provvidenza ci ha chiamato a vivere». Con queste parole il cardinale Edoardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, si è rivolto alle religiose della diocesi di Belluno nel corso di un incontro di riflessione e di preparazione alla visita del Papa.

L'elezione di Albino Luciani — ha proseguito il card. Pironio — fu per l'America Latina motivo di profonda emozione. Semplicemente, lo possono ricordare come il Papa delle tre sorprese: la prima, la nomina non essendo fra i papabili più citati, la seconda, la sorpresa del nome, quel binomio che tanto entusiasmo sollevò soprattutto in chi non lo conosceva, e infine la morte così inaspettata».

Bozzetto della statua la «Regina delle Dolomiti» che il Papa benedirà a Punta Rocca sulla Marmolada

A COLLOQUIO CON LO SCULTORE FRANCO FABIANE

La statua della Madonna «Regina delle Dolomiti»

(dal nostro inviato)

BELLUNO, agosto.

La prima impressione che si ha vedendo Franco Fabiane, scultore ed autore della statua della Madonna, che sarà benedetta dal Papa e sistemata in prossimità della cima Punta Rocca sulla Marmolada, è quella di un uomo duro quanto la materia che tratta e plasma: marmo, granito e legno d'ulivo.

E' alto, robusto come tante persone che vivono nel bellunese e che hanno a che fare con una natura spesso maligna che non risparmia niente e contro la quale è necessario opporre tutta la forza che si ha in corpo. Nel caso di Fabiane la sua forza si materializza in forme scultoree dai tratti duri e, nello stesso tempo, dolci; forti e penetranti; muscolosi ma gentili.

Franco Fabiane è figlio d'arte. Il padre, Alberto, era un valente maestro del marmo. Franco fin da piccolo ha camminato fra le pietre di marmo e ne ha respirato la polvere. Dal genitore ha appreso i primi rudimenti che lo porteranno lontano a guardare ad altri maestri più importanti: Martini, Murer, e Moore. Del Murer, anzi, per lungo tempo è stato discepolo attento. I suoi insegnamenti gli hanno consentito di discostarsi dall'influenza paterna per dare alla propria arte un'impronta personale.

Dalla bottega ereditata dal padre — oggi piccola impresa a carattere artigianale — sono uscite le migliori opere di Fabiane in cui la tematica religiosa si alterna alla descrizione della vita degli alpini. Il più importante dei monumenti di questo tipo è quello sul ponte degli alpini a Belluno. Ma il tema mistico («Cristo deposto dalla croce», Chiesa di San Bellino in Padova, per citarne solo una delle tante opere di Fabiane) è quello che prevale nella sua arte, sempre alla ricerca costante del perfezionamento.

La «Regina delle Dolomiti» che verrà situata nella parete sud della Marmolada presenta tutte le caratteristiche della parete stessa: il mantello che la ricopre ne riporta esattamente gli anfratti e le fessure. Lo spiegamento del mantello, poi, richiama temi di civiltà contadine desuete. Sul lato destro il manto, fa notare Fabiane, gira in su a coprire quel tanto che basta il viso, come fanno le donne del luogo per ripararsi dal vento quando vanno nei campi a lavorare.

La statua, commissionata all'artista dal Comitato organizzativo diocesano, misura due metri di altezza, è in bronzo e pesa quattro quintali. Verrà rivolta verso Canale d'Agordo.

«Inizialmente — spiega Fabiane — si voleva sistemare la statua in cima a Punta Rocca. I rilievi fatti ci hanno portato ad abbandonare l'idea poiché a 3.350 metri d'altezza, quando imperversa il temporale, le saette sono terribili. La gente della funivia spesso è costretta a sdraiarsi sul pavimento delle cabine per resistere al forte vento. Il pericolo che qualche fulmine potesse distruggere la statua ci ha quindi convinti a scegliere un camminamento della prima guerra mondiale che porta ad una buca nella roccia ove era piazzato un cannone che sparava verso il Trentino ancora occupato dall'Austria. L'anfratto sarà allargato in modo che possa ospitare la statua e un piccolo altare per celebrare la Santa Messa. Purtroppo i lavori di sistemazione richiederanno un certo tempo. Non

ce la faremo a completarli per il giorno in cui Giovanni Paolo II andrà su a Punta Rocca. Quel giorno la statua della Madonna sarà benedetta su un piazzale situato nei pressi della stazione della funivia».

Il camminamento verrà allargato per consentire ai pellegrini di raggiungere in qualsiasi stagione la «Regina della Montagna».

Dato il peso della statua il trasporto fino a Punta Rocca verrà effettuato in tre tempi con l'aiuto di uno slittone e «della forza degli alpini della brigata Cadore».

«L'ipotesi iniziale — dice Fabiane — senza dubbio più facile e veloce, di utilizzare un elicottero è stata scartata perché per un colpo di vento, quando l'elicottero raggiunge la cresta o per un qualsiasi altro benché minimo inconveniente, il pilota sarebbe obbligato a sganciare il carico. Il rischio di perdere la statua, ha consigliato perciò di trasportarla utilizzando la funivia».

a. ch.



Manifesto di saluto a Giovanni Paolo II affisso sul portale della cattedrale di Belluno

«La scelta della data, ventisei agosto, anniversario della elezione di Luciani, indica lo scopo della visita: il Papa vuole onorare la memoria del suo predecessore, vissuto come Pontefice soltanto trentatré giorni. Per questo visiterà la sua casa natale, renderà omaggio ai parenti e si intratterà proprio nella camera dove Albino Luciani è nato.

C'è un secondo motivo nel pellegrinaggio del Papa: è il momento mariano, la benedizione della statua della «Regina delle Dolomiti». Sarà collocata sulla Marmolada in una grotta, che costituirà poi un santuario dove si potrà celebrare anche la Messa. In quell'occasione il Santo Padre pronuncerà un messaggio che sarà radiotrasmesso e teletrasmesso, anche in eurovisione, forse in mondovisione.

«Io vorrei che il motto pontificio "Totus tuus" risuonasse come risposta dei fedeli di Feltre e Belluno nell'accogliere la Madre di Gesù e della Chiesa con fede devota. E' un'occasione per intensificare la adorazione alla Madonna e dare una testimonianza cristiana alla vigilia dell'inizio della visita pastorale che mi propongo di fare. Quindi per la nostra Chiesa è un momento forte di impegno spirituale, e la gente si sta muovendo in questo senso, ha capito e accolto il significato di questa presenza del Vicario di Cristo per uno stimolo, un rinnovato fervore e impegno di fede.

«Nel primo messaggio che ho rivolto alla diocesi dopo l'annuncio ho sottolineato che l'incontro con Giovanni Paolo II deve essere non tanto una giornata di festa, di entusiasmo e folklore, ma soprattutto un impegno di carattere spirituale da prolungare nel tempo. Quasi una missione popolare che il Papa apre affinché la nostra gente si impegni maggiormente sul piano della testimonianza cristiana.

«Nell'omelia tenuta domenica, nel corso della solenne celebrazione in Cattedrale ho voluto richiamare, ancora una volta, il senso autentico della visita del Papa, in particolare il significato della preghiera dell'Angelus e della piccola cerimonia per la benedizione della nostra Madonnina delle nevi sulla Marmolada. Ho cercato di offrire, pertanto, alcuni aspetti teologici della devozione alla Madonna, affinché essa sia autentica e si concretizzi nell'imitazione delle virtù di Maria».

A Mons. Ducoli chiediamo come la diocesi si prepara, al di là dei programmi organizzativi e logistici, ad accogliere il Santo Padre.

«Abbiamo iniziative di vario genere, innanzitutto preghiere tutti i giorni fino alla visita del Papa, e l'offerta dell'Angelus recitato con maggiore frequenza dai nostri fedeli, d'ora in avanti per il Papa. Poi anche un approfondimento sul piano dottrinale, una migliore conoscenza del capitolo ottavo della "Lumen Gentium", dell'esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis Cultus*, dei messaggi del Papa, dell'Enciclica *Redemptor Hominis*. Si è svolto un convegno per le religiose, presieduto dal Cardinale Pironio, e un altro, per i sacerdoti presieduto dal Cardinale Patriarca Cé. Si sono tenute varie conferenze tra le quali una sulla *Redemptor Ho-*

atto d'omaggio alla Vergine Maria. Preghiamo quindi affinché l'incontro col Papa sia occasione per un approfondimento di quella gioia in Cristo e nella Chiesa il cui annuncio costituisce il motivo ispiratore dell'attuale pontificato».

VINCENZO D'AMBRA

Belluno attende il Papa

Pochi giorni all'arrivo del Papa. Belluno vive l'attesa con profonda emozione. Tutti vogliono lavorare, collaborare per predisporre il necessario ad accogliere Giovanni Paolo II.

«La risposta alla nostra richiesta di collaborazione — dice don Luigi Del Favero segretario del Comitato diocesano per la visita del Papa — è stata unanime. Sia il clero che i cittadini hanno dimostrato un grande entusiasmo. Nessuno vuole sentirsi estraneo alla grande festa che stiamo per vivere. La spiegazione di questa così massiccia partecipazione sta nel fatto che questa terra, che si sente spesso dimenticata, ha capito, dal gesto del Santo Padre, di non essere sola!».

Il programma della sosta del Papa a Belluno è già stabilito, ma in città non si nasconde il desiderio di «dirottare» Giovanni Paolo II per una brevissima visita al seminario dove Albino Luciani si formò

come sacerdote e alla cattedrale, dove sono ormai a buon punto i lavori di restauro.

La giunta comunale, intanto, ha predisposto tutto il necessario per accogliere il Papa e quanti, con la occasione, giungeranno nella città veneta. «Pensiamo che il 26 agosto saranno centomila le persone che verranno a Belluno — afferma il sindaco della città, comm. Giuseppe Viel — e questa non è certo cosa da poco. Tutti vorranno vedere il Papa. Allora, per non creare problemi, abbiamo pensato di collocare lungo il percorso che compirà Giovanni Paolo II e nello stadio, dove celebrerà la Messa, delle telecamere collegate a dei monitors posti in modo tale da permettere anche ai fedeli più lontani di seguire le fasi della visita del Papa. A nome della cittadinanza la giunta donerà al Papa in occasione di questo eccezionale avvenimento una medaglia in oro raffigurante San Martino con le chiavi della città».

Un nuovo altare nella chiesa di Canale

CANALE D'AGORDO, agosto.

Lo scultore agordino Dante Moro sta lavorando da alcuni mesi al nuovo altare che verrà collocato nella restaurata chiesa di Canale d'Agordo. Su questo altare, in legno di noce, Giovanni Paolo II celebrerà, il 26 agosto, la Santa Messa in ricordo di Papa Luciani.

Le sculture in bassorilievo che ornano l'altare illustrano episodi della vita di Giovanni Paolo I. Il lato rivolto verso il popolo è occupato da un grande medaglione raffigurante Cristo che consegna le chiavi a Papa Luciani; intorno al medaglione sono scene della vita giovanile di Albino Luciani. Ai fianchi sono scolpite immagini rievocanti i momenti più significativi del breve e intenso pontificato di Giovanni Paolo I: le udienze del mercoledì. Seguendo lo stesso ciclo catechistico delineato dallo scomparso Pontefice, Dante Moro ha raffigurato Papa Luciani che insegna la fede, la speranza e la carità. Accanto alla rappresentazione della speranza è posta l'immagine di S. Paolo, folgorato sulla via di Damasco. Del pannello centrale raffigurante la consegna delle chiavi è stata fusa anche una copia in bronzo che verrà donata a Giovanni Paolo II.

Dante Moro, la cui arte riflette tutta la ingenuità e la forza dei sentimenti di un artigiano autodidatta, ha già al suo attivo molte opere di carattere sacro: tra le più note il portale in bronzo della chiesa di Santo Stefano di Belluno e il crocifisso nella chiesa di Caviola.

vda